

Come gli apostoli: scelti e

Gli Apostoli sono chiamati in modo speciale dal più numeroso gruppo dei discepoli. A loro Gesù riserva alcuni doni. La loro vicenda è esemplare per ogni discepolo del Signore che voglia essere tale e capace di testimonianza.



Una mano tesa: è la chiamata di Gesù. Non un vincolo che incatena, ma un'offerta, una proposta adatta alle caratteristiche e alle forze di ciascuno.

VIA DAL MARE DI GALILEA

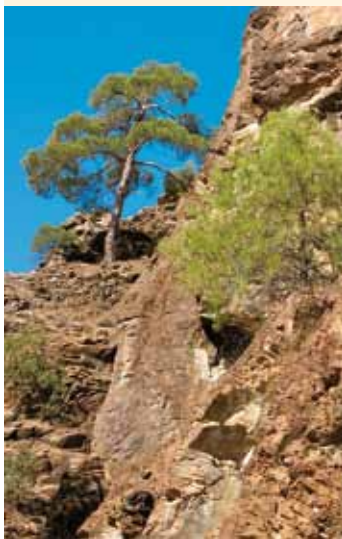
Sono molte le persone che stanno seguendo Gesù fin dall'inizio della sua attività (Mc 3,8). Gesù è molto generoso con tutti, non si sottrae a chi è nel bisogno e gli chiede aiuto. Però, dal momento che le richieste aumentano smisuratamente, è costretto per il momento ad allontanarsi da tutte quelle persone: chiede per questo una barca, «perché non lo schiacciassero», scrive sinceramente Marco (3,9). Allontanatosi dal Mare di Galilea, sale su di un monte portando con sé un ristretto gruppo di persone. Ha qualcosa di importante da proporre loro. Chissà se gli uomini che egli aveva scelto avevano mai pensato di scendere da quella montagna con un'identità e con un compito completamente nuovi rispetto a quelli con cui vi erano saliti?

Leggiamo il testo con maggior attenzione per scoprire come Marco dapprima ci narri ciò che è fondamentale, vale a dire il luogo in cui la vicenda si svolse, ma so-

prattutto che cosa Gesù fece quel giorno (vv. 13-15). Raccontato questo, l'Evangelista conclude facendo la lista dei nomi degli uomini chiamati (vv. 16-19).

SU UN MONTE CON QUELLI CHE GESÙ VOLEVA

A volte, nei Vangeli ci sono luoghi che non hanno valore geografico in sé, ma per il loro significato. È questo il nostro caso. Il monte presso il quale Gesù salì in quel giorno non ha un nome perché serve ad evocare le alture importanti della Bibbia in cui si racconta che Dio si avvicinò particolarmente al suo popolo per stringere un'Alleanza o per proporgli qualcosa di importante. Se si considera questo, si giunge più preparati alla lettura di quanto segue. Gesù sale con «quelli che egli voleva». Quanto Marco scrive è molto significativo. Egli, infatti, intende guidarci a capire che il Signore non prende a caso qualcuno tra i discepoli, ma porta con sé coloro che vuole per un progetto che egli ha da molto in cuore. L'evangelista Luca ci aiuta a capire questo scrivendo che il Signore compì la scelta dopo aver pregato per una notte (Lc 6,12)! Il modo di fare del Signore ci conferma che la nostra relazione di discepoli è unicamente un dono della sua grazia. È lui che ci sceglie e ci mette nella condizione di poterlo seguire. Intendo dire che l'iniziativa è sua, soltanto sua. Ne viene che nel nostro rapporto di fede e nel discepolato, noi dipendiamo da Dio e dobbiamo sempre difendere le sue iniziative. A noi è data la bella responsabilità di rispondere. Come? Leggiamo.



amati

IL PRIMO DONO: AMATI E SCELTI

Quegli uomini non gli rispondono con domande di chiarimento o altre parole: semplicemente «andarono da lui». Un'azione di significato ancora più alto di qualsiasi altra parola pronunciabile in una simile occasione, esprime nel modo più esatto la risposta di coloro che poco prima avevano sentito l'autorevole chiamata del Figlio di Dio.

«Ne costituì Dodici, che chiamò Apostoli» (v. 13): ecco che cosa il Maestro aveva intenzione di fare da tempo. Innanzitutto, il Signore «costituisce» quegli uomini come «i Dodici». Per tradurre il testo greco di Marco in modo più vicino all'originale, dovrei dire che Gesù «fece Dodici». Poco elegante lo scrivere dell'Evangelista? Tutt'altro! Se si considera che nell'Antico Testamento il verbo "fare" è detto di Dio che crea l'universo, allora si capisce che Marco lo sceglie per tracciare un collegamento: come Dio creò ogni cosa, ora Gesù crea, cioè fa di quegli uomini persone nuove, con un nome nuovo che li distinguerà per sempre. Si pensi che nel resto del Vangelo costoro saranno sempre chiamati «i Dodici» in riferimento a quello che Gesù fece di loro in quel giorno sul monte! I «Dodici» vengono anche chiamati «Apostoli», vale a dire «gli inviati da» Gesù. Un nome che descrive la loro indissolubile unione a Gesù e l'incarico di essere suoi messaggeri.

LA COMUNIONE CON LUI

La sorpresa è grande! Ci si potrebbe immaginare che ai «Dodici» Gesù affidi innanzitutto la missione di andare a predicare e guarire. Invece no. Il primo compito degli Apostoli consiste nell'«essere con lui»: gli Apostoli sono innanzitutto coloro che stanno col Signore, quelli a cui egli avrebbe dato il meglio del suo insegna-



Dai 12 Apostoli oggi una Chiesa che conta milioni di persone. Da quella chiamata lungo il mare di Galilea, milioni di sì in tutto il mondo portano avanti la missione evangelica. Un annuncio che coinvolge e unisce se vissuto da ciascuno in profonda comunione con Dio nella vita di ogni giorno.

mento e di sé. Soltanto se gli Apostoli rimangono intimamente uniti al Maestro, possono essere veri suoi messaggeri ed inviati: a questa condizione potranno predicare e scacciare i demoni. Non dimentichiamolo. Persa l'unione con Cristo, tutto si perderebbe.

Ora, ogni cosa è più chiara, perfino quelle parole misteriose dette da Gesù sul mare di Galilea a Pietro e ad Andrea: «Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). Esse non nascondevano l'intenzione di proporre un avvenire oscuro ed incerto ai primi discepoli; piuttosto, velavano il desiderio di far loro tre preziosissimi doni: crearli come nuove persone, metterli nella condizione di stare con Cristo, renderli capaci di predicare e di guarire. Il cuore dell'Apostolo e del nostro essere discepoli non è niente altro che la comunione con Cristo Signore da cui tutto emana. È il dono più prezioso da custodire con gioia e con cura.

Marco Rossetti

rossetti.rivista@ausiliatrice.net

